



Per le infrastrutture ci sarebbero 15 miliardi già disponibili. La discutibile nomina di De Lise

Sbloccate le opere pubbliche

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



del Consiglio dei ministri» si legge nel comunicato finale che conclude così: «Dopo un ampio dibattito il Consiglio ha unanimemente condiviso quanto proposto dal Presidente».

OGGI L'UFFICIALITÀ

Alla fine della riunione ogni comunicazione ufficiale è stata rinviata alla conferenza stampa di fine anno del premier Monti in calendario stamani. Le indiscrezioni parlano di «agenda del governo per i prossimi cento giorni». Che è soprattutto l'agenda del rilancio e dello sviluppo. Nonchè l'ultima chance per l'Italia per uscire dal gorgo della recessione e sottrarsi agli attacchi speculativi dei mercati. Ogni ministro ha portato con sé «la scheda» con la lista delle cose da fare la cui tempistica ora sarà decisa dal premier Professore in accordo preventivo, si dice, con i partiti. La scheda più rivoluzionaria è, manco a dirlo, quella del ministro Elsa Fornero. Indiscrezioni dicono che tra il rilancio del sistema paese passa dalla riforma del mercato del lavoro. In agenda ci sarebbe non più un contratto unico ma un «contrat-

to prevalente» che dovrebbe assorbire le decine di forme contrattuali attualmente esistenti e prolungare la messa alla prova del lavoratore da tre mesi a tre anni. Si tratta di una forma assai più flessibile di contratto ma anche più garantita nel tempo. Nella riunione non sarebbero stati fatti riferimenti all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

La scheda più corposa, manco a dirlo, è quella di Corrado Passera (Sviluppo, Infrastrutture e Trasporti) che con il sottosegretario alla presidenza Antonio Catricalà gestirà la decisiva - in termini di sviluppo e di segnali da dare ai mercati esterni - partita delle liberalizzazioni. Decisioni concrete saranno già annunciate in una prossima riunione del Consiglio dei ministri in calendario tra il 3 e il 4 gennaio e oltre a taxi e farmacie dovrebbero essere compresi anche trasporti pubblici e servizi postali. Passera, che nei giorni ha rivendicato come già nel decreto Salva-Italia fossero già comprese misure per lo sviluppo (6 miliardi di sgravi fiscali per le imprese che assumono; 20 mld di credito alle piccole e medie imprese) punta molto sullo sblocco

dei fondi del Cipe (15 miliardi) per rilanciare le infrastrutture non solo nel Sud.

Essenziale, ma altrettanto rivoluzionaria la scheda del ministro della Giustizia Paola Severino con le misure per abbattere l'arretrato del civile che costa un punto percentuale di Pil ogni anno. Sul delicato e blindato fronte degli ordini professionali il governo avrebbe deciso di dare «linee guida» a cui ogni singolo ordine si deve adeguare per riformarsi autonomamente. Per la fine di gennaio, è l'impegno del governo, il pacchetto di misure per la crescita e lo sviluppo sarà pronto e definito.

Pochissime le decisioni ufficiali della riunione. Tra queste la nomina del Presidente del Consiglio di Stato Pasquale De Lise a Direttore generale dell'Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali. Un ruolo strategico e di altissimo peso che si aggiunge all'altro, analogo, del Consiglio di Stato. De Lise era spuntato fuori in qualche telefonata ai tempi della cricca di Anemone e soci. Cose vecchie. Chi le ricorda più. ♦

LAVORO

SUPERARE LE DECINE DI POSSIBILITÀ DI ASSUNZIONE



Il tema più delicato, ma anche quello più spinoso. La discussione è iniziata male, con la polemica sull'articolo 18 sulla quale sindacati e ministro Fornero hanno imbastito una polemica feroce, fortunatamente rientrata. Stando alle indiscrezioni raccolte dall'Unità si sarebbe parlato ieri in consiglio dei ministri di una sorta di «contratto prevalente». Non dunque unico (ad esempio, resterebbe l'apprendistato e l'interinale): si allungherebbe comunque da tre mesi a tre anni il periodo di prova dei neoassunti. Resta da chiarire quali garanzie assegnare al contratto a tempo indeterminato dopo tre anni, in pratica se sarà esteso l'articolo 18 oppure no. Certi anche, ma non è chiaro se se ne parlerà già nei prossimi giorni, provvedimenti per giovani e donne, anche con sgravi.

CASA

RIFORMA DEL CATASTO A «COSTO ZERO»



Una riforma del Catasto, che dovrebbe collegare i valori fiscali degli immobili a quelli di mercato, «a costo zero» per i contribuenti. Insieme alle basi di calcolo (non più i vani ma i metri quadrati) dovranno cambiare anche le modalità di tassazione: il «costo zero» potrebbe essere a livello complessivo, nel senso che non aumenterà la pressione fiscale sulla casa, ma il risultato non potrà essere identico a quello attuale per ogni proprietario. Il progetto è quello di far sparire i «moltiplicatori», appena accresciuti dalla manovra, e fare in modo che la richiesta fiscale sia in linea con il valore reale del bene o la sua vera redditività. L'effetto più concreto della riforma dovrebbe essere la scomparsa delle peggiori sperequazioni: oggi in media il valore di mercato è pari a 3,7 volte quello catastale.